

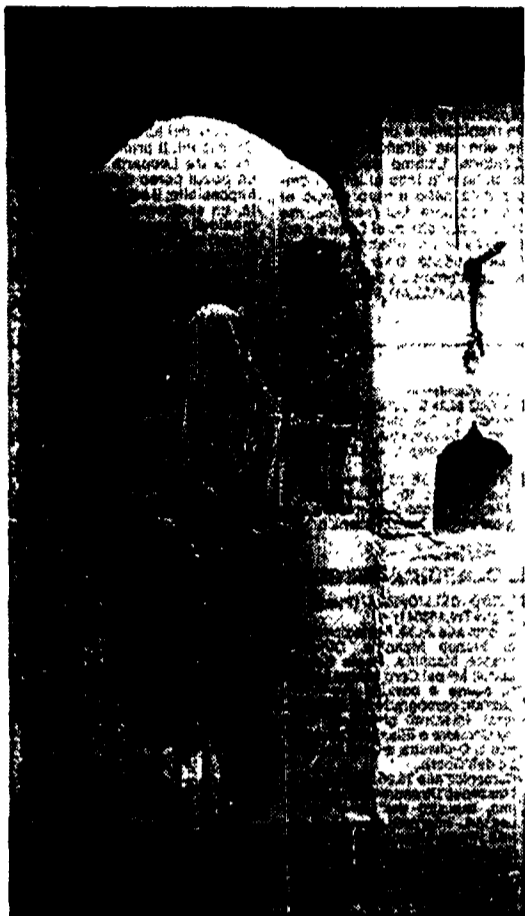
NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri		861312
Questura centrale	492341	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	5310266	5800340/5810078
Cri ambulanza	77051	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	5873299	Rimozione auto
Soccorso stradale	33054036	Polizia stradale
Sanguis	4956375-7575893	Radio taxi
Centro antiterrori	3054343	3570-4994-3875-4984-8433
(notte)	4957972	Coop auto:
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Pubblici
Pronto soccorso cardiologico		Tassistica
830921 (Vila Mafalda)	530972	S. Giovanni
Aids: adolescenti	860681	La Vittoria
Per cardiopatici	8320649	Era Nuova
Telefono rosa	6791453	Sanno
		Roma

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	5921462	GIORNALI DI NOTTE
Acea: Acqua	575171	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acea: Recil. luce	575161	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Enel	3212200	Fiamino: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Gas pronto intervento	5107	Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Nettezza urbana	5403333	Paroli: piazza Ungheria
Sip servizio guasti	182	Prati: piazza Cola di Rienzo
Servizio borsa	8705	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)
Comune di Roma	87101	
Provincia di Roma	67661	
Regione Lazio	54571	
Arca (baby sitter)	316449	
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	
Aied	860661	
Orbis (previdita biglietti concerti)	4748954444	

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Arvis (autonoleggio)	17011
Bicolineggio	547991
Coliali (bicicli)	6543994
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434



Cary Wolinsky, India 1983: «La moglie di un tessitore di seta»; a destra Peter Magubane, Sud Africa 1985: «L'artista Danisile Ndimande ha dipinto il muro del cortile della sua casa nello stile del popolo Ndebele»

All'Accademia dei Lincei le fotografie del National Geographic

Un'odissea lunga cent'anni

Silenziose, magiche, affascinanti. Sono le immagini esposte all'Accademia dei Lincei fino al 6 maggio (via della Lungara 10, orario 10/17,30, sabato 10/19; ingresso lire 4000) in «Odyssey», una mostra che celebra e ripercorre i cento anni della National Geographic Society. Unica al mondo, questa istituzione è nota a tutti per la rivista che porta il suo nome e che da alcuni anni viene venduta anche nelle edicole italiane. Ma, soprattutto, il National Geographic è l'immagine, la forza descrittiva ed elegica della fotografia, la conoscenza per immagini.

Sono quasi 270 le foto esposte nella mostra, in bianco e nero e a colori, scelte tra gli sterminati archivi della società a rappresentare un secolo di storia, dall'Ottocento ai giorni nostri. Un assaggio ne era stato già dato sul numero di settembre 1988 della rivista («Il centenario «vero» ricomincia in quell'anno») con una scelta delle immagini esposte per la prima volta alla Corcoran Gallery of Art, in America.

Dalla botanica alla zoologia, dalla sociologia all'antropologia, le foto esposte sono più di un trattato sulla conformazione e sulla vita del nostro pianeta. Raccontano una storia fatta di tante storie: quella dei fotografi che hanno catturato le immagini, quella della vita degli uomini fissata dall'obiettivo, quella silenziosa e millenaria di rocce, piante, costruzioni dell'uomo. La loro forza sta proprio nel non esse-

re solo bellissime, esteticamente perfette, artistiche. Ma soprattutto nel loro valore descrittivo e analitico.

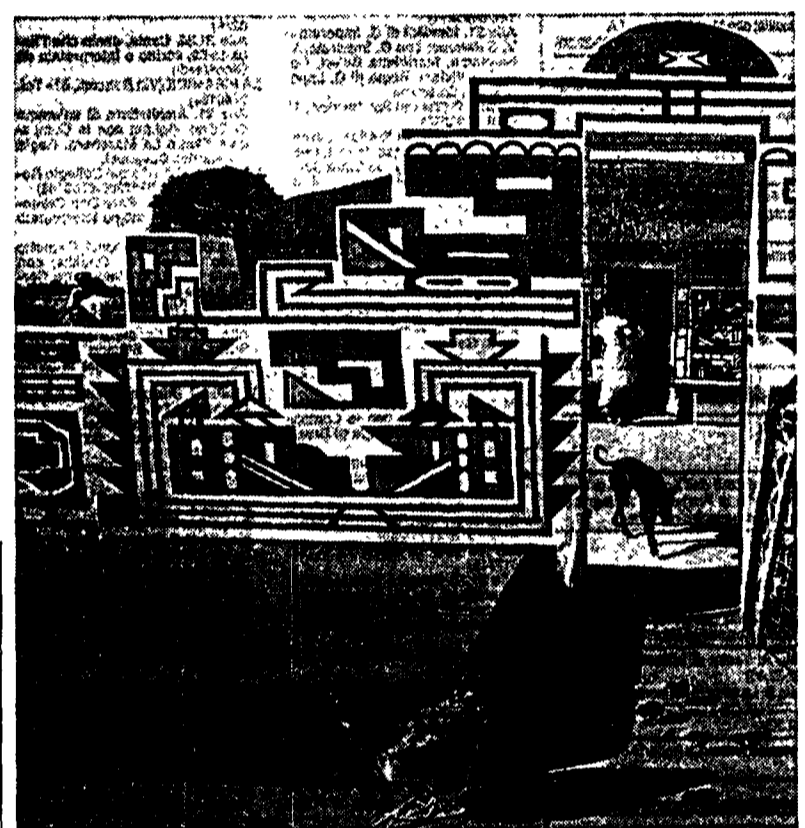
Non a caso la National Geographic Society nacque con lo scopo di diffondere la conoscenza del nostro pianeta, proponendo una rivista scientifica di divulgazione. Inizial-

mente questo obiettivo non contemplava necessariamente l'uso della fotografia, anzi, l'interesse principale della rivista si concentrava sui contenuti, sul testo. Le immagini erano un corollario e fu solo in seguito che la fotografia acquistò la possibilità di raccontare essa stessa una storia, di

descrivere atmosfere e ambienti. Tra l'altro, rivista e fotografia nascevano quasi contemporaneamente, era il 1838, e il rivoluzionario mezzo di documentazione si infilo gradatamente tra le pagine del National Geographic accanto a stampe e dipinti.

Pionieri, esploratori, scienziati e fotografi sguinzagliati in tutti gli angoli del mondo hanno riportato, nel corso di questi cent'anni, migliaia e migliaia di immagini. Magiche appaiono le più vecchie, quelle in bianco e nero e quelle colorate, scattate in luoghi lontani ed esotici. Sono soprattutto ritratti, flash su civiltà, usi e costumi «diversi». Affascinante tutta la serie che ci mostra uno spaccato di storia dell'uomo, dalle sue prove più estreme come la spedizione sulla Luna, alle scelte più assurde come la costruzione e la sperimentazione della bomba nucleare. In mezzo, c'è la storia della gente comune, con la sua ricchezza e la sua misera, le sue gioie e i suoi dolori, i suoi trofei e le sue nudità.

La mostra è corredata di un prestigioso catalogo, lire 100.000, edito dai Fratelli Alinari che, tra l'altro, ha curato l'iniziativa.



Da Trieste a Catanzaro la scuola è rock

Pierre e Alessandro sono due fratelli di 17 e 18 anni. Entrambi studenti di liceo scientifico, sono arrivati al Piper club, scelti per la finalissima di Musica nelle Scuole, da Soverato, una cinquantina di chilometri da Catanzaro: ma il bello è che il loro gruppo, i Noise and Noses, fino a una settimana fa neppure esisteva.

Lo hanno messo in piedi in tempi record assieme a due amici, Hansel ed Alessandro, 17 e 16 anni, liceo scientifico pure loro, ma a Catanzaro. «Ho visto per caso la locandina del concorso», racconta Hansel, «e ho parlato agli altri e abbiamo deciso di buttarci improvvisando qualcosa». «Costi abbiamo scoperto di essere molto affiatati», aggiunge Pierre, «che fino a poco tempo prima si dilettava a suonare cover di Zucchero e Vasco Rossi. Essendo tutti e quattro appassionati del Pink Floyd, sul palco del Piper i Noise and Noses hanno portato una loro versione di Wish you were here. C'è voluto tutto il weekend, estenuanti ore di prove, per prepararla, e fra lo stress e l'emozione avrà perso cinque chili», conclude Pierre, «ma l'importante è aver partecipato».

Consumata tra i sogni dilettanteschi delle giovani band scolastiche e l'agognata possibilità di un palco importante, la quarta edizione di Musica nelle Scuole è arrivata al traguardo con un buon campionario, otto gruppi selezionati fra le città coinvolte nella manifestazione, con l'eccezione di Roma che ne ha presentati due, i Sealwolves del liceo Virgilio, visti anche lo scorso anno e notevolmente migliorati, e i bravi Desir dell'istituto Ferraris. Da Catanzaro invece sono giunti i Sound Prof Red, da Messina i Senso Unico, da Pistoia gli otto scatenati funkettari Soul Bag, con tanto di sezione fiati; Trieste invece era rappresentata dai Cloud One, selezionati fra oltre 90 gruppi, età media sui venti anni perché in formazione c'è anche qualche «veterano» che ha ormai finito



scuola e già lavora. Infatti, dopo aver proposto il loro corpus rock-blues, sono scappati alla stazione, perché il chilistrada non poteva mancare in ufficio la mattina dopo.

Per Salerno c'erano i Varsava: un nome di sicuro fascino, che evoca atmosfere decadenti, ma il loro sound non va oltre una buona imitazione dei Litfiba (impressionante la somiglianza della voce del cantante con quella di Piero Pelù). C'è da annotare infatti che malgrado la buona volontà, il discreto livello esecutivo ed il sincero entusiasmo, tutti più o meno restano ancorati ad uno stile derivativo, privo di scintille di originalità. Bisognerà certamente lasciar loro il tempo di crescere, come si è fatto per i Rouge Dada, Okkai Pears e Dharma, i gruppi emersi nelle

scuola e già lavora. Infatti, dopo aver proposto il loro corpus rock-blues, sono scappati alla stazione, perché il chilistrada non poteva mancare in ufficio la mattina dopo.

Per Salerno c'erano i Varsava: un nome di sicuro fascino, che evoca atmosfere decadenti, ma il loro sound non va oltre una buona imitazione dei Litfiba (impressionante la somiglianza della voce del cantante con quella di Piero Pelù). C'è da annotare infatti che malgrado la buona volontà, il discreto livello esecutivo ed il sincero entusiasmo, tutti più o meno restano ancorati ad uno stile derivativo, privo di scintille di originalità. Bisognerà certamente lasciar loro il tempo di crescere, come si è fatto per i Rouge Dada, Okkai Pears e Dharma, i gruppi emersi nelle

scuola e già lavora. Infatti, dopo aver proposto il loro corpus rock-blues, sono scappati alla stazione, perché il chilistrada non poteva mancare in ufficio la mattina dopo.

Per Salerno c'erano i Varsava: un nome di sicuro fascino, che evoca atmosfere decadenti, ma il loro sound non va oltre una buona imitazione dei Litfiba (impressionante la somiglianza della voce del cantante con quella di Piero Pelù). C'è da annotare infatti che malgrado la buona volontà, il discreto livello esecutivo ed il sincero entusiasmo, tutti più o meno restano ancorati ad uno stile derivativo, privo di scintille di originalità. Bisognerà certamente lasciar loro il tempo di crescere, come si è fatto per i Rouge Dada, Okkai Pears e Dharma, i gruppi emersi nelle

I briganti pallidi approdano al Colosseo

A suon di tammorra, ma anche con l'erre moscia del Fra' Diavolo di Auber, scendono i briganti al Colosseo. Opera breve, diretta con la mano sinistra da Enzo Aronica, Briganti! fa risalire a Buzza il spunto della trama, ma della novella prescelta, L'attacco al grande convoglio, si smarrisce ogni spessore drammatico. Pallida, quasi sbiadita, la figura del brigante Gaspare Planetta, che l'interpretazione in troppo malinconica di Ugo Fangareggi tratteggia sottovoce, e eccessivamente diluito risulta il testo drammaturgico per ritagliare uno sfondo credibile alla vicenda del vecchio bandito che, nel miraggio di un colpo impossibile, tenta di riconquistare la fama di un tempo.

L'accento, e con esso l'energia dello spettacolo, si sposta così sui molti intermezzi danzati in cui torna aspro e suggestivo il sapore della leggenda. Tarantelle e duelli all'ultima lama marcano il tempo oscuro di un Meridione sotto i Borboni, mentre le lunghe nebbie popolane evocano un paesaggio gotico di streghe e spiriti del bosco.

Sparpagliati fra il pubblico, i danzatori soffiano sul volto degli spettatori il fascino diossidato dei balli di Slessania, dando respiro ai momenti più significativi della serata.

Volteggiando con destrezza dai panni dell'aristocratico francese a quelle di neobrigante, Donato Citarella è fra i protagonisti più precisi dello spettacolo, e soprattutto del più indaffarati dal momento che ha curato coreografie, testi delle nebbie e oltre a recitare esegue molte arie con trepida voce tenorile. Accanto a lui, s'esprime vigorosa Roberta Passerini (la donna del capo dei briganti) e si nota la presenza sanguigna di Maurizio Pangallo nel ruolo guappesco di Andrea. Efficace, infine, l'apporto musicale dell'orchestra dal vivo, che contribuisce a creare le sfumature trascurate dalla regia.

Briganti! viene replicato al teatro Colosseo (via Capo d'Africa 5a) fino a domenica.

Il ruolo della musica discusso a Magistero

«Dove vai signorrock» è il quesito a cui hanno cercato di dare una risposta alcuni critici ed esperti musicali, tra cui Federico Guglielmi di Velvet, Maurizio Belliere e Francesco Adinolfi di Ciao 2001, Daniela Armenta de l'Unità e Dario Salvatore nel corso di un incontro-dibattito tenutosi nell'aula di Magistero occupato. «Lo scopo principale dell'incontro», ha subito precisato un ragazzo del comitato di autogestione, «è quello di capire se i movimenti giovanili del '90 sono in grado di fornire nuova linfa alla musica rock e se il rock può in qualche modo contribuire allo sviluppo di questi nuovi fermenti».

Il problema esiste e soprattutto a Roma dove moltissimi gruppi hanno suonato, in questi ultimi mesi, nelle facoltà occupate, rimanendo però slegati, lontani dalle motivazioni e dalle proposte della pantera,

Svagate disquisizioni del «guitto» Pazzaglia

Con la garbata ironia che alimenta la sua caratteristica loquacità partenopea, Riccardo Pazzaglia ci invita a degustare un brodo insaporito dai ricordi e da un pizzico di nostalgia. È un'azzeccata metafora gastronomico-scientifica che allude alle origini, al passato, alle radici dell'umanità intera, emblematicamente rappresentata dall'ininterrotto brulichio che anima il golfo di Napoli.

Qui Pazzaglia, attingendo alle sue reminiscenze infantili, ritrova un carosello di personaggi, vicende e situazioni capaci di descrivere una città pullulante di invenzioni e di manie. E ne affida il racconto ad una nutrita serie di scettiche che si dipanano veloci, intervallate da umoristici brani musicali volti a ridicolizzare canzoni d'epoca, convinzioni e tabù. A legare i quadri tra loro, l'autore in persona riveste i panni del guitto e campeggia sulla scena, affidandosi al compito di narratore, di voce in campo» che ammannisce ad un pubblico divertito generose cucchiainate della sua pietanza.

Con una spigliatezza, lievemente venata di timidezza e di riserbo, che si rinnova nei frequenti momenti d'improvvisazione.

Sullo sfondo, un grande piatto settecentesco della Reale Fabbrica di Capodimonte raffigura al centro l'azzurra immagine del golfo di Napoli. E da quell'immagine, in una incontrollabile partenogenesi della fantasia, ne rimpollano mille altre quella della madre vestita a festa per l'agnonato matrimonio della figlia; quella del maestro che non riesce a interrogare i suoi alunni perché si chiamano tutti Gennaro Esposito, quella di un ingegnoso geometra che vuole progettare una linea metropolitana seguendo il percorso sotterraneo delle catacombe; quella del baccalaio che non riesce a prendere moglie per il suo sgradevole olezzo; quella dell'avvocato che, durante un processo, si riconosce figlio dell'imputato, padre del giudice nonché parente della testimone, del pubblico ministero e della guardia giurata.

A corroborare le svagate disquisizioni di Pazzaglia, un cast di ottimi interpreti (Antonella Morea, Walter Corda, Antonella Stefanucci e Clelia Rondinella) ha recitato, cantato e ballato tra gli applausi del pubblico.